

# Silfi, il cervello della smart city

> La nuova società è al 100% del Comune. In città 170 colonnine per i mezzi elettrici, in tutta Italia sono 700

MAURIZIO BOLOGNI

UNA lunga fila di monitor che guidano e vigilano la città intelligente, appoggiati sopra un bancone affacciato su via della Robbia. È il cervello della smart city. Quella che c'è. E l'altra che verrà. Si trova all'ingresso della nuova Silfi, erede della vecchia società dei lampioni pubblici, ma con vocazione all'innovazione e sguardo al futuro tecnologico. È nata il primo marzo e anche nel nome evoca ciò che sarà. Non più semplicemente "Società illuminazione Firenze spa", ma "Società illuminazione Firenze e servizi smartcity spa". Perché non è e non sarà più solo la centrale che la sera accende i lampioni e dà luce artistica ai monumenti, ma gestisce i semafori e l'infomobilità delle strade e della tramvia, le colonnine della ricarica elettrica dei veicoli, le reti di videosorveglianza e i dissuasori mobili, molto altro ancora. È, appunto, il cervello della città che pensa anche in chiave di risparmio energetico, ottimizzazione delle risorse, impatto ambientale.

La nuova Silfi è il fiore all'occhiello che Firenze mostra ai partecipanti alla Conferenza Major Cities of Europe, in corso in piazza della Calza fino a domani. «La società è tornata completamente pubblica perché il Comune giudica strategica la sua funzione», ha spiegato il pre-

sidente Matteo Casanovi, davanti alla fila dei monitor, insieme all'amministratore delegato Claudio Bini, ad Andrea Sbandati, che oltre che direttore del Cispiel è consigliere della nuova Silfi, e all'assessore Lorenzo Perera (nella foto). La vecchia Silfi era per il 70% di un imprenditore, Piero Branzanti, e aveva il Comune come socio di minoranza al 30%. Le due parti hanno raggiunto un accordo e separato le strade. A Branzanti sono andati la proprietà del 100% della vecchia società — che ora sarà liquidata — e alcuni immobili non strumentali di Silfi a Firenze, mentre la Nuova Silfi smartcity al 100% di Palazzo Vecchio si è tenuta gli impianti e gli edifici strumentali e consoliderà al proprio interno altri pezzi di controllate pubbliche (le prime dovrebbero essere Ataf patrimonio e Linea comune). Per fare cosa? Lo ha spiegato il direttore tecnico Antonio Pasqua.

Non più soltanto la quotidiana accensione di 45.527 punti luce (entro l'anno dovrebbero essere installate 30.000 nuovi corpi illuminanti a led) e la gestione di 630 quadri elettrici di comando, di 3.863 lanterne se-

maforiche di cui 1.785 a led e 242 con temporizzazione smart (sistema onda verde), oltre a quelli del sistema Utc della tramvia. La società gestisce la rete di videosorveglianza e controllo del traffico attraverso 280 telecamere e oltre 200 chilometri di rete di fibra ottica, il servizio di infomobilità per il traffico con 22 pannelli luminosi per i varchi di accesso alla Ztl e 12 a messaggio variabile, i 12 dissuasori mobili a scomparsa per l'ingresso nelle aree pedonali, le 140 pensiline intelligenti del trasporto pubblico. E poi ci sono le colonnine di ricarica dei



Il presidente Casanovi:  
"Palazzo Vecchio giudica strategica la sua funzione"

veicoli elettrici, un motivo di vanto speciale. «A Firenze ne abbiamo 170, in Italia sono 700 in tutto — ha spiegato Pasqua — Sono gratuite per i residenti, ma utilizzabili anche da chi viene da fuori attraverso di tessere ricaricabili. Possiamo vantare già 20.000 ricariche che hanno garantito un risparmio di emissioni di Co2 per 50.591 chili». Per la Silfi anche qualche spina. I furti di rame: «Ogni anno subiamo il furto di 16 km di cavi».

